

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

3 · 2021



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»
Università degli Studi di Messina

CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)
Tel. + 39 095 7272517
e-mail: ctis02600@istruzione.it
PEC: ctis02600@pec.istruzione.it

URL: www.classicavox.it
Corrispondenza editoriale: classicavox@gmail.com

Copyright ©
2021

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

3 · 2021



CATANIA · MESSINA

2021

INDICE

SAGGI E NOTE

- Menico CAROLI
Riscritture, varianti d'autore e seconde edizioni 9
- Silvia CUTULI
Oltre il Sisifo improbus sed callidus: sulle tracce di versioni 'non convenzionali' e perdute del mito 31
- Paola RADICI COLACE
L'iperbole nello spazio del teatro classico 55
- Rosa SANTORO
Il pregiudizio locrese. Riflessioni su Ovidio, Ibis 351s. 73
- Alfredo CASAMENTO
Il gravis morbus degli scolastici. Esempi tratti dalla storia (e dall'arte) nell'opera di Seneca il Vecchio 89
- Mario LENTANO
I due mirti di Quirino. L'identità vegetale di un dio romano 111
- Marco ONORATO
Trasparenza e opacità in tre carmi di Simposio (aenigm. 67-69) 129
- Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ
Recetario de medicina mūtulo en un códice no catalogado por Beccaria (Oxford, Balliol College, 367, s. XI). Editio princeps 157
- Stefania FORTUNA
La nuova versione del catalogo elettronico Galeno latino e gli studi sulla tradizione latina di Galeno nell'ultimo decennio 197
- Tommaso BRACCINI
Exotikà e Outer Ones: satiri, callicanzari e alieni in H. P. Lovecraft 209
- Anna Maria URSO
La Perséphone di Gide-Stravinskij. Ascesa e declino di una collaborazione difficile 227

SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Isabella TONDO
Le parole sono pietre. Un racconto-laboratorio su Antigone in classe 243

RECENSIONI

- SCRIBONII LARGI *Compositiones*, edidit, in linguam italicam vertit, commentatus est Sergio Sconocchia, 2020 (Rosa SANTORO) 257

Giulio GUIDORIZZI, <i>Enea, lo straniero. Le origini di Roma</i> , 2020 (Alberto PAVAN)	261
Gianna PETRONE (a cura di), <i>Storia del teatro latino</i> , 2020 (Mario LENTANO)	265
Silvia CONDORELLI, Marco ONORATO (a cura di), <i>Verborum violis multicoloribus. Studi in onore di Giovanni Cupaiuolo</i> , 2019 (Ignazio LAX)	269
Anna Maria URSO, Domenico PELLEGRINO (a cura di), <i>I fluidi corporei nella medicina e nella veterinaria latine. Dottrina, lessico, testi. Actes du XII^e Colloque international sur les textes médicaux latins, Messine, 22-24 septembre 2016</i> , 2020 (Brigitte MAIRE)	279
M. G. IODICE, A. MARCHETTA (a cura di), <i>Delectat varietas. Miscellanea di studi in onore di Michele Coccia</i> , 2020 (Martina FARESE)	283
AUTORI	285

ISABELLA TONDO

Le parole sono pietre.

Un racconto-laboratorio su Antigone in classe

SOMMARIO

L'esperienza didattica che viene qui illustrata è stata svolta in una seconda classe di liceo scientifico alle prese con il testo teatrale e costituisce il momento culminante di un percorso di lettura e confronto dedicato ad *Antigone*, giovane protagonista dell'omonima tragedia di Sofocle. Perché leggere ancora oggi i classici, anche se vecchi di 2.500 anni? Cosa può ancora dirci, oggi, questa eroina che disobbedisce al divieto imposto dallo zio Creonte che vuole lasciare insepolto il corpo di Polinice? Perché Creonte non ascolta Antigone e manda a morte la giovane nipote? E, infine, perché una tragedia così grande per un pugno di terra? A queste e a tante altre domande hanno dato risposta i 'sassi' di un laboratorio teatrale che ha avuto luogo in classe, frutto del collettivo Progetto Antigone, sotto la direzione artistica della regista Letizia Quintavalla.

Parole chiave: scuola, Antigone, teatro, laboratorio, conflitto, emozioni

ABSTRACT

The didactic experience illustrated here was carried out in a second class of a scientific high school dealing with the theatrical text and constitutes the culminating moment of a reading and confrontation path dedicated to Antigone, the young protagonist of the homonymous tragedy by Sophocles. Why still reading the classics today, even though they are 2,500 years old? What can this heroine, who disobeys the ban imposed by her uncle Creon, who wants to leave Polynices' body unburied, still tell us today? Why does Creon not listen to Antigone and put his young niece to death? And finally, why such a great tragedy for a handful of land? These and many other questions were answered by the 'stones' of a theatrical workshop held in the classroom by the Antigone Project Collective, directed by Letizia Quintavalla.

Keywords: school, Antigone, theatre, laboratory, conflict, emotions

1. Descrizione dell'attività

Tra i contenuti del programma disciplinare di lettere, il teatro è tra i generi immancabili già nel biennio. Particolarmente amato dai ragazzi, il testo teatrale non è solo funzionale all'educazione al piacere della lettura dei più giovani, ma offre particolari vantaggi sul piano didattico:

- può leggersi integralmente in una mattina di 2/3 ore;
- permette una partecipazione corale della classe, affidando i ruoli a più alunni;
- assolve alle finalità specifiche del genere teatrale quale l'azione e messinscena diretta della parola, il coinvolgimento emotivo;
- consente, nel caso esemplare dell'*Antigone* di Sofocle, di integrare lo studio di almeno un testo di letteratura greca anche dentro il percorso scientifico.

La scelta di *Antigone* è nata direttamente dalla proposta di un progetto interscolastico più ampio finalizzato alla costruzione di un confronto a più livelli sul testo di Sofocle e sui temi della 'resistenza' cui hanno preso parte scuole di ogni ordine e grado della città di Palermo, Università compresa¹. Non si può

¹ Il vasto progetto di rete è quello dei *Classici in strada*, nato a Palermo nel 2013 con *Omero a Ballarò* e che, insieme a scuole, università e associazioni del territorio, si propone di portare i testi

tacere, peraltro, lo straordinario interesse verso l'eroina sofoclea che negli ultimi vent'anni ha goduto di numerose riflessioni sul piano saggistico, riscritture in chiave moderna e nuove traduzioni².

Le fasi essenziali del lavoro costruito in classe sono state quattro. Le prime due sono state ideate come sezioni propedeutiche al laboratorio con i sassi, momento chiave dell'intera esperienza di lettura:

- introduzione: il mito di Edipo e la saga tebana (1h);
- lettura drammatizzata del testo dell'*Antigone* in classe (2h e 30');
- laboratorio *Parole e sassi* condotto da Simona Malato, del collettivo Progetto Antigone (3h)³;
- restituzione: trovare altri sassi e raccontare a casa la storia di Antigone; approfondimenti ed espansioni; scrittura creativa.

2. Introduzione: il mito di Edipo e la saga tebana

Presentiamo in classe Antigone. Sistemiamo le sedie tutte in cerchio secondo la modalità riservata ai nostri momenti di narrazione. Per fornire l'adeguata cornice alla storia di Antigone devo prima ricostruire il contesto di cui essa è parte. Ho prima ricordato ai ragazzi che *Antigone* è il terzo movimento di una trilogia tragica dedicata da Sofocle al Ciclo tebano e che comincia con la tragedia di *Edipo re*, cui seguono *Edipo a Colono* e infine *Antigone*. Fu rappresentata per la prima volta nelle Grandi Dionisie del 442-441 a.C. La nostra eroina è nata dall'incesto fra Edipo e sua madre Giocasta.

della grande letteratura e la riflessione sulla violenza e il conflitto nelle piazze e strade del centro storico, nei quartieri ad alto disagio sociale e in carcere, tramite la lettura, il teatro, l'arte, la danza. La settima edizione è stata dedicata ad *Antigone e le altre. Storie di resistenza* (www.classiciinstrada.wordpress.com).

² Non è questo il luogo per dare conto della vasta bibliografia dedicata ad Antigone. Mi limiterò, pertanto, a indicare soprattutto quei lavori che ho utilizzato per lo studio in vista del percorso didattico. Tra gli studi da segnalare ci sono gli atti di due convegni dedicati ad Antigone e alle sue variazioni, il primo a cura di RIPOLI, RUBINO 2005, il secondo a cura di BELARDINELLI, GRECO 2010. Tra le traduzioni più recenti, quelle di CACCIARI 2007, SUSANETTI 2012, BELTRAMETTI 2013 e di SIMONE BETA in PUCCIO 2020. A metà tra riflessione filosofica e riscrittura teatrale può considerarsi ZAMBRANO 2014, da cui è stata tratta l'originale rivisitazione *L'ombra di Antigone*, realizzata per l'Istituto del dramma popolare di San Miniato (Pisa), messa in scena in prima assoluta nel luglio 2013. Strumento utile per un confronto tematico e drammaturgico sui testi di Sofocle, Anouilh e Brecht rimane STEINER 2003. Nell'ambito, invece, delle riscritture contemporanee, merita attenzione il PARRELLA 2012, che lega il tema del diritto alla sepoltura a quello dell'eutanasia. Qui Polinice è un uomo tenuto solo in vita da una macchina e Antigone è la sorella che vuole liberarlo da questo stato vegetativo dandogli una degna morte, contro le leggi dello Stato. Per i più piccoli, pregevoli punti di riferimento sono il lavoro di SMITH 2011 e il recente testo di D'ADAMO 2019, in cui alla storia di Antigone si associano anche i temi dell'esclusione sociale.

³ Il collettivo Progetto Antigone, ovvero «Diciannove attrici, ognuna nella propria regione, solo con un piccolo patrimonio di sassi raccontano l'*Antigone* di Sofocle ai Bambini (8, 9 e 10 anni), *Egredi Uditori* riuniti in quelle piccole *Poleis* che sono tutte le classi delle scuole d'Italia. Nascita e storia di un progetto femminile di teatro e di impegno civile, in cui Adulti e Bambini fanno esperienza insieme di quella democrazia greca che ci scorre nelle vene per allenarsi, attraverso le parole di Sofocle vecchie di 2500 anni, a pensare ed immaginare il futuro» (QUINTAVALLA, SFRAGARA 2013).

Comincio allora il racconto dal padre di Antigone, da Edipo, figlio di Laio, abbandonato ancora in fasce dal padre sul monte Citerone e che verrà invece salvato da morte certa e portato a Corinto. Senza averne coscienza, Edipo, diventato grande, adempirà tragicamente ciò che il Fato aveva profetizzato al padre Laio prima della sua nascita ovvero di trovare un giorno la morte per mano del figlio. Accade così che Edipo ucciderà il padre e, divenuto re di Tebe, sposerà la madre Giocasta generando con lei nuovi figli/fratelli: due maschi, Eteocle e Polinice, due femmine, Antigone e Ismene.

Giunge a Tebe la peste; si consulta l'oracolo: il male si estinguerà solo se verrà eliminato l'uccisore di Laio. Del tutto ignaro dei fatti, Edipo apprenderà poco per volta la tragica verità a partire dalle parole dell'indovino Tiresia e da una vera e propria indagine che deciderà di avviare per conoscere la realtà dei fatti. Scoprirà così dolorosamente che proprio lui, Edipo, è l'uccisore del padre Laio; sempre lui lo sposo della propria madre. Così, schiacciato dal peso delle colpe, se pur non intenzionali, Edipo si accecherà, mentre la moglie/madre Giocasta si toglierà la vita per l'insopportabile vergogna dell'incesto consumato con il figlio.

La linea del male proseguirà con le dolorose vicende della guerra dei due fratelli, Eteocle e Polinice. Il primo non mantiene la promessa della cessione alterna del trono tra fratelli, scatenando la guerra con Polinice che, da esule, marcerà contro Eteocle e la propria città, Tebe, insieme ad altri alleati nemici. I due fratelli moriranno sul campo, l'uno per mano dell'altro. Così Creonte, divenuto re di Tebe, impone il divieto di seppellire Polinice, considerato traditore della patria e stabilisce la condanna a morte per i trasgressori della legge. Antigone, sorella di Polinice, non accetta il divieto che ritiene empio e ingiusto perché viola l'eterna legge degli dèi ed è determinata a seppellire il fratello, nonostante i tentativi di Ismene di dissuaderla dall'atto ribelle. Sorpresa nella notte a coprire il cadavere di Polinice con un pugno di terra, viene portata al cospetto di Creonte che le ricorda l'obbedienza dovuta. Antigone difende il proprio gesto evocando, piuttosto, le leggi invisibili del cuore e la pietà degli dèi. È così condannata a morte. Creonte pagherà, però, con amaro dolore questa infausta condanna che vedrà seguire alla sua intransigenza altre due tragiche morti: quella del proprio figlio, Emone, promesso sposo di Antigone, che si toglie la vita dopo aver perso la sua amata, e della propria moglie Euridice, disperata suicida per la perdita del figlio.

3. Lettura drammatizzata del testo

Presentata, a grandi linee, la storia e i personaggi, si propongono lettori per i ruoli in gioco. La lettura integrale ci consente di conoscere meglio dall'interno anche la struttura di un testo teatrale. Siamo adesso pronti ed emozionati per assistere, dopo un paio di giorni, al laboratorio *Parole e sassi*, che sarà condotto per noi da un'attrice palermitana molto nota e apprezzata, Simona Malato, una delle diciannove artiste del collettivo Progetto Antigone.



4. *Laboratorio Parole e sassi* condotto da *Simona Malato*

«Patto fatto, fatto patto».

Siamo fuori in corridoio. Non è ancora possibile entrare nell'aula che è stata allestita per il racconto-laboratorio: sarà una sorpresa. Prima di cominciare la prima parte di questa esperienza, il racconto, la nostra attrice, Simona, chiede al gruppo classe che assiste alla rappresentazione di impegnarsi a raccontare e tramandare la storia ad altri, quando lo spettacolo sarà terminato. Il patto si stringe con un alunno, rappresentante per tutti, che offre la mano a suggellare la promessa di consegnare la parola al di fuori della classe, oltre quei muri e quei corridoi: «Patto fatto, fatto patto». Un gesto solenne che ci proietta fin da subito in una dimensione fuori dal tempo.

La porta della classe è ancora tenuta chiusa davanti a noi che stiamo fuori ad aspettare. Si aprirà poco dopo, come i cancelli di un piccolo teatro, per rivelare alla nostra vista uno spazio nuovo. La nostra 2^a si era trasformata. Con un nastro rosso per terra era stato isolato sul pavimento un rettangolo: quello era il proscenio. Un pugno di terra e otto sassi. Simona con un cappotto nero dalle grandi tasche e un atteggiamento solenne.



Una volta entrata nel rettangolo rosso, l'attrice ci mostra i personaggi, otto sassi, ognuno con sopra scritto il nome di uno dei protagonisti della tragedia: Antigone, Ismene, Creonte, Eteocle, Polinice, Tiresia, Emone, la Guardia. Per quarantacinque minuti i sassi, «atemporalmente non antropomorfi come gli archetipi

che rappresentano»⁴, entrano ed escono dalle grandi tasche del cappotto di Simona a raccontare la storia.



«Egredi uditori». L'appello è diretto agli astanti, ai ragazzi seduti a semicerchio come spettatori in una cavea, immersi in un silenzio improvviso e totale, assolutamente anomalo per le nostre aule. Comincia così la narrazione di «fatti alti, commoventi, pieni di maestà e di dolore», la storia di un'Antigone che ha raccolto, nel tempo, le letture e gli sguardi di diverse generazioni ed epoche, da Sofocle a Jean Anouilh e Brecht. Ci sono anche i corvi che accompagnano il cieco Tiresia, come nella bella versione dell'*Antigone* raccontata da Ali Smith.

Il racconto comincia da un patto, quello tra i fratelli Eteocle e Polinice che si impegnano a regnare a turno, ma Eteocle non mantiene la promessa... «Patto fatto, patto rotto». Io sono seduta in disparte, fuori dalla ideale cavea degli studenti, come osservatrice. Eppure non riesco a mantenere le distanze perché la parola ci ha rapito tutti, al punto che quei sassi, mossi con una studiata gestualità rituale che affida un'idea o un sentimento a un preciso movimento, hanno in un certo senso pietrificato ciascuno di noi, divenuti dimentichi di tutto, meno che di Antigone e del dramma di un'intera città. Ci siamo dentro anche noi, stavolta. Dentro Tebe, intendo. Dentro i meandri della città, i suoi boschi, il suo palazzo, ma anche dentro la storia, nelle fitte trame delle difficili relazioni tra i personaggi.

Antigone muore, ma anche Emone ed Euridice... Risuonano i tonfi di pietre cadute.

La storia poi finisce esattamente nel momento in cui Simona esce dallo spazio scenico del rettangolo rosso. Si giunge all'epilogo che, in sette punti, ricorda tutti gli eventi narrati. L'attrice si avvicina infine al pubblico con gli otto sassi in mano per affidarli ai ragazzi.

⁴ Cfr. RIETTA 2015.



Si apre così la seconda parte, il laboratorio, in cui sono stavolta i ragazzi chiamati a discutere sulla vicenda. Lo fanno a partire dai loro sensi: se le pietre sono ‘calde’ o ‘fredde’, se ‘ruvide’ o ‘lisce’. Antigone è per tutti calda, anzi ‘bollente’, come una studentessa la definisce, quasi che scottasse tra le mani incerte di chi ne ha avvertito tutto il fuoco interiore.

Tanti i temi che pian piano affiorano. Si discute sul rapporto tra fratelli e sorelle, su affetto e rivalità, somiglianze e differenze, gelosie, alleanze e conflitti. E ancora sulla fiducia, sull’obbedienza e disobbedienza, sui patti e sulla giustizia, ma anche sul potere maschile. Dopo questo primo, intenso scambio, in cui anche i più timidi sentono di poter davvero parlare a cuore aperto, la nostra attrice invita alcuni ragazzi a ‘entrare’ in scena e provare a escogitare dentro quel rettangolo rosso nuove soluzioni al dramma, possibili vie d’uscita, tramite il riposizionamento dei sassi.



Gli studenti ripetono i gesti rituali che tutti abbiamo ormai memorizzato e che marcano, come nella formularità orale degli antichi poemi, i tratti di alcuni personaggi, rendendoli riconoscibili, oppure evidenziano simbolicamente un'azione saliente del dramma: i due sassi che si allontanano e che poi urtano tra loro con gesto deciso sono per esempio i fratelli Eteocle e Polinice, divisi e annientati dal reciproco odio.

Il laboratorio si conclude nell'entusiasmo generale. Con sorpresa, Simona lascia in custodia al più anziano della classe un patrimonio di sassi e parole perché appunto il patto possa essere onorato e il racconto perpetuato. Sassi e copione passeranno poi a tutti gli altri studenti, che si impegneranno a raccontare a familiari e amici le vicende appena ascoltate.

La storia di Antigone è così consegnata *realmente* nelle mani di una nuova generazione perché possa, di epoca in epoca, venire tramandata ad altri 'egregi uditori' e per altri 2.500 anni ancora.

5. Restituzioni

Nei giorni successivi al laboratorio, la riflessione su Antigone si è ulteriormente arricchita di nuove letture, quali l'*Antigone* di Brecht, della visione di film quali *Sophie Scholl – Die letzten Tage* del regista tedesco Marc Rothmund, tradotto in Italia con il titolo *La Rosa bianca. Sophie Scholl*, lungometraggio dedicato agli ultimi giorni di vita di Sophie Magdalena Scholl, una delle protagoniste femminili della *Weiss Rose*, riletta spesso dalla critica come una straordinaria, storica Antigone moderna, nel contrasto tra la coscienza individuale e le leggi dello Stato⁵. Hanno fatto seguito altre letture e altre storie femminili di lotte non violente e di resistenza e ancora tante riflessioni su dialoghi mancati e su un ascolto che avrebbe forse potuto salvare tutti, a Tebe ieri come nel mondo più recente oggi. Alcune di queste riflessioni hanno trovato spazio in produzioni scritte in cui ciascuno studente era chiamato a narrare la storia dal punto di vista di un personaggio a sua scelta, sia pure la sentinella a guardia del cadavere insepolto di Polinice.

⁵ Particolarmente preziosa, a questo riguardo, la lettura di PATTONI 2013, che fornisce suggestivi e ampiamente documentati spunti di riflessione nel confronto tra l'eroina sofoclea e la *Sophie Scholl* di Rothmund: un parallelismo cercato dal regista, che costruisce la sceneggiatura del film a partire dai verbali dell'interrogatorio della Scholl, effettuato dal 18 al 20 febbraio 1943 da Robert Mohr, ufficiale della Gestapo, e desecretati solo nel 1990. Il confronto serrato tra Mohr e la Scholl è tra le indimenticabili scene del film. Se viene inizialmente taciuto dal docente il parallelismo con la tragedia di Sofocle, gli studenti che hanno letto *Antigone* riescono poi da soli a riconoscere in questa scena saliente del film, con loro sorpresa, il dialogo tra Creonte e Antigone.

6. Osservazioni finali

Alla fine del percorso didattico è emerso un dato chiaro: tutti i ragazzi avevano sviluppato grande familiarità con la storia, avevano fatto proprie le parole di Antigone, Creonte, Ismene ed Emone, tanto che ancora alla fine del terzo anno, grazie anche a questo emozionante percorso, avevano chiari i rischi drammatici del ‘non ascolto’ tra individui, tra fratelli e sorelle, tra cittadini. Tra le parole entrate nel nostro ‘lessico familiare di classe’, abbiamo tesaurizzato anche quelle della ragazza tebana che gli studenti della 2^aN hanno scoperto così vicina e mi piace pensare che, tra le tante, si ricordino di quando Antigone dice a Creonte che «la mia legge non è l’odio, ma l’amore».

Un racconto-laboratorio consigliato a bambini e studenti di tutte le età, da replicare dovunque, in spazi interni, preferibilmente, o esterni, purché in piccoli gruppi (massimo 25 persone) e al riparo da rumori: occorre preservare il silenzio e la concentrazione. Un’esperienza emotivamente coinvolgente che ci ha consentito di entrare ancor più profondamente nel testo sofocleo, con tutti e cinque i sensi e con i sassi pronti a prendere ancora vita tra le mani, esattamente come le antiche parole di Sofocle, sassi monumentali cui poter ancora oggi appoggiarsi, e, su di questi, innalzarsi a guardare lontano oltre gli orizzonti di un pur drammatico presente.

Bibliografia

BELARDINELLI, GRECO 2010 = M. BELARDINELLI, G. GRECO (a cura di), *Antigone e le Antigoni. Storia forme fortuna di un mito. Atti del Convegno internazionale, Roma, La Sapienza, 13, 25-26 maggio 2009*, Firenze, Le Monnier, 2010.

BELTRAMETTI 2013 = A. BELTRAMETTI (a cura di), *Sofocle. Antigone*, XLIX ciclo di rappresentazioni classiche, Istituto nazionale del dramma Antico, Siracusa, 2013.

PUCCIO 2020 = F. PUCCIO (a cura di), *Sofocle, Antigone*, traduzione di S. Beta, Milano, La Vita felice, 2020.

BETTINI 2010 = M. BETTINI, *Il fratello di Antigone. Dilemmi parenterali, survivals e regole del lutto*, in BELARDINELLI, GRECO 2010, 109-122.

CACCIARI 2007 = M. CACCIARI (a cura di), *Sofocle. Antigone*, Torino, Einaudi, 2007.

CIANI 2000 = M. G. CIANI (a cura di), *Antigone. Variazioni sul mito*, Venezia, Marsilio, 2000.

D’ADAMO 2019 = F. D’ADAMO, *Antigone sta nell’ultimo banco*, Firenze, Giunti, 2019.

FORNARO 2012 = S. FORNARO, *Antigone. Storia di un mito*, Roma, Carocci, 2012.

FUSILLO 2005 = M. FUSILLO, *Antigone sullo schermo*, in RIPOLI, RUBINO 2005, 63-73.

PADUANO 1982 = G. PADUANO (a cura di), *Tragedie e frammenti di Sofocle*, vol. I, Torino, Utet, 1982.

PARRELLA 2012 = V. PARRELLA, *Antigone*, Torino, Einaudi, 2012.

PATTONI 2013 = M. P. PATTONI, *Una moderna Antigone al cinema: Sophie Scholl secondo Marc Rothemund*, «Dioniso» 3, 2013, 318-339.

Le parole sono pietre. Un racconto-laboratorio su Antigone in classe

QUINTAVALLA, SFRAGARA 2013 = L. QUINTAVALLA, R. SFRAGARA, *Parole e sassi del Collettivo Progetto Antigone. La tragedia per bambini. Un rito per le nuove generazioni*, «Dionysus ex machina» 4, 2013, <http://dionysusexmachina.it/?cmd=articolo&id=150>.

RIETTA 2015 = F. R. RIETTA, *Parole e sassi. La storia di Antigone in un racconto. Laboratorio per le nuove generazioni*, «L'Indice», febbraio 2015.

RIPOLI, RUBINO 2005 = M. RIPOLI, M. RUBINO (a cura di), *Antigone. Il mito, il diritto, lo spettacolo*, Genova, De Ferrari, 2005.

SMITH 2011 = A. SMITH, *La storia di Antigone raccontata da Ali Smith*, Roma, Gedi, 2011.

STEINER 2003 = G. STEINER, *Le Antigoni*, trad. it. Milano, Garzanti, 2003².

SUSANETTI 2012 = D. SUSANETTI (a cura di), *Sofocle. Antigone*, introduzione, traduzione e commento, Roma, Carocci, 2012.

ZAMBRANO 2014 = M. ZAMBRANO, *La tomba di Antigone*, trad. it. Milano, SE, 2014.